

Voci dalla scuola al tempo del Coronavirus: dal MOOC all'eBook

Nicoletta Di Blas, Barbara Di Santo, Aldo Torrebruno

Sommario

A marzo 2020 il Politecnico di Milano ha proposto alla scuola italiana un MOOC sulla didattica remota, per reagire all'emergenza Covid-19. Il MOOC ha raccolto nel complesso 3660 docenti, da tutta Italia e anche dall'estero. I ricercatori del Politecnico hanno pubblicato un instant e-book con le testimonianze dei docenti, che offre uno spaccato vivo e autentico di quanto avvenuto. Questo articolo racconta l'esperienza del MOOC (struttura e organizzazione), presenta i dati di un questionario proposto ai partecipanti (più di 1000 risposte) e propone riflessioni su come i docenti hanno affrontato la sfida della Didattica a Distanza al tempo del Coronavirus.

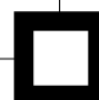
Abstract

Starting from March 2020, Politecnico di Milano offered a MOOC on remote teaching to the Italian school. The MOOC collected a total of 3660 teachers, from all over Italy and abroad. An instant e-book with the testimonies of the teachers, which offers a lively and authentic insight into what happened, was published. This article tells the experience of the MOOC (structure and organization), presents data of a questionnaire to the participants (more than 1000 respondents) and reflects on how teachers faced the challenge of remote teaching at the time of the Coronavirus.

Keywords: Distance Learning; Coronavirus; COVID-19; Technologies for Education; Teacher training

1. Introduzione

La decisione di sospendere le attività didattiche presso il Politecnico di Milano, a causa del Covid-19, è giunta in un momento molto particolare, nella settimana di "interregno" tra il termine della sessione di appelli degli esami di profitto del primo semestre e l'inizio delle lezioni del secondo semestre. Di fatto, il secondo semestre è stato inizialmente rimandato di una settimana, poi, quando è stato



evidente che la chiusura si sarebbe prolungata, l'Ateneo ha deciso di erogare tutte le attività mantenendo la sincronicità, secondo gli orari predisposti, ma a distanza. Le due settimane che sono state necessarie per operare una trasformazione così radicale dell'offerta didattica e aiutare i docenti a comprendere cosa significasse erogare i propri insegnamenti a distanza sono state tra le più dense di cui abbiamo memoria. Al contempo però l'Ateneo ha anche avuto la forza e la responsabilità di non chiudersi in sé stesso, ma di aprirsi quanto più possibile al mondo della scuola; il Rettore ha fatto appello a tutti coloro i quali avessero contatti con le scuole di pensare a come avremmo potuto essere d'aiuto a tutti i docenti d'Italia, che improvvisamente si vedevano costretti a affrontare la sfida della Didattica A Distanza (DaD), con un grado di preparazione estremamente variegato, come si è poi potuto verificare con il presente studio.

Il laboratorio HOC-LAB ha immediatamente risposto con entusiasmo alla richiesta; si tratta infatti di un laboratorio multidisciplinare del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria, aperto a ricercatori di diversa formazione, tecnologi ma anche umanisti, che si occupa di Didattica innovativa, dalla scuola dell'infanzia fino all'università, sviluppando metodologie e strumenti. Crediamo fermamente che lo strumento, senza una adeguata preparazione metodologica, non possa fare la differenza, o che, addirittura, possa farla in termini negativi, mentre siamo convinti che una solida riflessione pedagogica debba sempre accompagnare le sperimentazioni tecnologiche nella didattica. Per questo eroghiamo da molti anni un master online di primo e secondo livello in tecnologie per la didattica (DOL – www.dol.polimi.it), attivo dal 2003 e che negli anni ha formato oltre 2.000 insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado [2]. Da alcuni anni in ogni edizione scegliamo uno o due insegnamenti compresi nel piano degli studi del DOL e li offriamo sotto forma di MOOC, sia in ottica di lifelong learning per i nostri *alumni*, sia per offrire una formazione agile e meno strutturata rispetto al master a docenti interessati alla didattica innovativa, ma che non possano affrontare l'impegno di un master.

Abbiamo quindi pensato, per fronteggiare l'imminente massiccio utilizzo della Dad in tutte le realtà educative italiane, di offrire in forma di MOOC (corso aperto online massivo) il modulo "E-collaboration a scuola e no", all'interno delle proposte "Polimi4Schools" di supporto alla scuola italiana, che comprendevano anche altri corsi online, un ciclo di webinar, strumenti e risorse. Abbiamo voluto riflettere, assieme agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, su cosa significasse cambiare radicalmente la propria didattica, mettendo in circolo virtuoso buone pratiche che i colleghi stavano realizzando, creando una comunità di mutuo supporto e ricca di spunti.

2 II MOOC

La decisione di offrire il MOOC "E-collaboration a scuola e no" ai docenti di tutta Italia, a fronte dell'emergenza sanitaria, è stata pressoché immediata. Quando, a partire dalla fine di febbraio, i diversi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri "...contenenti misure urgenti in materia di contenimento e gestione

dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" ed emanati in rapida successione fino all'8 marzo, hanno chiarito che le scuole sarebbero rimaste chiuse almeno fino al 3 aprile. Siamo diventati subito consapevoli di stare per affrontare una situazione straordinaria che richiedeva misure straordinarie. Abbiamo pensato che fosse necessario allestire uno spazio protetto, eppure aperto, in cui gli insegnanti potessero trovare disponibili "una cassetta degli attrezzi" e un'agorà virtuale di confronto e condivisione, proponendo una formazione di livello universitario ma senza vincoli di accesso. La formula del MOOC (*Massive Open Online Course*), per sua stessa natura, si prestava a tali condizioni: la modalità di erogazione avrebbe sfruttato appieno le potenzialità dell'apprendimento in rete e avrebbe risposto in maniera immediata alla richiesta di una formazione flessibile rispetto ad ogni esigenza di luogo, orario e tempi di apprendimento. Il corso sarebbe potuto così diventare un'opportunità di approfondimento per imparare cose nuove, per sistematizzare conoscenze pregresse, ma soprattutto per garantire un confronto e un aiuto immediato in un momento di difficoltà e tensione.

2.1 Diffusione e calendario di erogazione

Il laboratorio HOC non è nuovo all'erogazione di MOOC dedicati alla didattica supportata dalle nuove tecnologie (il primo esperimento risale al 2014): sapevamo quindi di poter contare, per la diffusione, su una comunità di docenti attiva su tutto il territorio nazionale. Il 10 marzo abbiamo inviato una prima comunicazione agli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali per informare dell'apertura del corso e, successivamente, la stessa comunicazione è stata inviata anche a tutte le scuole pubbliche italiane di ogni ordine e grado. La terza ondata di comunicazioni ha raggiunto invece la community di più di 5.000 insegnanti che, a vario titolo, sono rimasti connessi negli anni alle attività del laboratorio HOC. In contemporanea, abbiamo utilizzato il sito web del master DOL, l'account Facebook del laboratorio e le pagine dedicate ai progetti per la scuola per pubblicizzare l'iniziativa anche sui canali social. Un supporto alla diffusione è arrivato anche dai canali web dell'Ateneo (<https://www.polimi.it/corsi/link-e-risorse-utili/polimi4school/>).

Nel corso delle settimane successive, sono stati inviati recall dedicati alle stesse mailing list già citate sino all'ultima comunicazione risalente a una settimana prima della chiusura delle registrazioni. Una prima ipotesi di calendario prevedeva che le iscrizioni si sarebbero chiuse il 15 aprile e l'erogazione del corso, partita il 17 marzo, si sarebbe conclusa il 30 maggio. Il 10 marzo sono arrivate 762 registrazioni. Al 15 aprile (data di chiusura delle iscrizioni) avevamo raggiunto i 2250 iscritti da tutta Italia e anche dall'estero. A quel punto, a fronte della situazione di emergenza prolungata, abbiamo deciso di procrastinare la chiusura delle iscrizioni al 30 maggio, lasciando il corso disponibile fino al 15 luglio. Alla chiusura definitiva delle iscrizioni, i partecipanti erano ben 3660: docenti italiani che vivono all'estero, docenti stranieri in Italia ma anche dal Venezuela, dal Sud-Africa, nonostante il corso sia stato erogato in lingua italiana.

2.2 Modalità di erogazione e contenuti

Il corso è stato erogato in modalità di autoapprendimento tramite piattaforma eLearning Moodle alla quale ciascun partecipante ha potuto accedere in autonomia per scaricare i materiali, partecipare ai forum di discussione e svolgere le attività. La formula adottata ha risposto all'esigenza di aprire a un numero idealmente infinito di partecipanti e di garantire l'erogazione.

Abbiamo selezionato due moduli opzionali del master DOL (corrispondenti a un impegno di circa 100 ore), i cui contenuti meglio rispondevano ai bisogni immediati del momento: accesso a strumenti e ambienti di apprendimento a supporto della DaD. Nello specifico i titoli dei due moduli sono: "E-collaboration a scuola e no" (docenti: Matteo Uggeri, Fondazione Politecnico di Milano - Aldo Torrebruno, Politecnico di Milano) e "Strumenti Open Source per la didattica" (docente: Aldo Torrebruno, Politecnico di Milano).

Abbiamo inteso offrire dunque un'opportunità di formazione flessibile che lasciasse ognuno libero di organizzare la propria tabella di marcia in autonomia, senza seguire un calendario delle scadenze per lo studio e lo svolgimento delle attività.

Il primo dei due moduli, "E-collaboration a scuola e no" si articola in due parti. La prima affronta le tecnologie e le metodologie per una nuova didattica sottolineando il legame indissolubile che le collega e il continuo rincorrersi di diversi strumenti e modi di utilizzarli, a partire dalle piattaforme *ad hoc*, i cosiddetti Learning Content Management Systems (LCMS) fino al proliferare di tool web 2.0, e/o anche social network che, spesse volte non progettati per scopo prettamente didattico, vengono facilmente piegati proprio verso un utilizzo adatto all'aula universitaria o alla classe scolastica. La seconda parte riflette, invece, sulla possibilità ormai concreta di estendere la didattica al di fuori del contesto scolastico in senso stretto. Dopo una breve rassegna delle principali tecnologie mobili presenti sul mercato, vengono presentati alcuni servizi web dedicati alla didattica collaborativa e illustrate alcune best practice ed esperienze significative.

Il secondo modulo, "Strumenti Open Source per la didattica", affronta il tema delle tecnologie Open Source (OS), che già da molti anni rappresentano una interessante e promettente possibilità per gli operatori nel campo della formazione. A partire da una sintetica classificazione delle tecnologie OS per la didattica, il corso offre una utile rassegna di alcuni strumenti che rappresentano una valida alternativa al software commerciale. I contenuti sono stati proposti tutti e subito, senza seguire una scansione temporale; comprendevano le dispense dei moduli, tutorial, articoli, video etc.

Accanto al MOOC, inoltre, a tutti i partecipanti è stato garantito l'accesso alla Biblioteca delle risorse integrative del Master, uno spazio di consultazione sempre in divenire dedicato a strumenti e materiali aggiuntivi, organizzato in sezioni tematiche, trasversali o strettamente legate ai moduli del master.

2.3 Forum

Il DOL poggia le sue fondamenta più solide sulla trasversalità della metodologia e degli approcci, oltreché sulla spendibilità immediata delle attività proposte e, per questo motivo, abbiamo sempre creduto in tutto quello spazio di conoscenza che possiamo esplorare e costruire insieme grazie al confronto e alla condivisione di esperienze provenienti da background di formazione differenti, discipline diverse, ordini scolastici diversi. Il forum è stato dunque, anche nel MOOC, un luogo privilegiato di scambio e approfondimento. In particolare, sono stati attivati tre forum:

1. **Annunci:** un forum di sola consultazione, utilizzato dallo staff per gli avvisi legati all'organizzazione e alle scadenze del corso.
2. **Chiedilo alla community:** un forum dedicato ai contenuti e allo svolgimento delle attività, lo spazio virtuale in cui sono confluiti tutti i pensieri, le difficoltà, i momenti di sconforto e i messaggi di reciproco incoraggiamento durante il *lockdown*.
3. **Risorse e segnalazioni:** un forum tematico dedicato alla condivisione e all'approfondimento di tool, ambienti e risorse (in particolare legati alla suite di Google Drive) oppure link a video e seminari dedicati alla DaD.

2.4 Tutoring e interazione

La necessità di sostenere una partecipazione attiva e far sentire la nostra presenza, soprattutto in un momento così complesso e faticoso, ci ha spinti ad impostare un tutoring ibrido, di processo e di contenuto, che pur non concentrandosi sul supporto *ad personam* (impossibile con 3660 utenti) ha inteso accompagnare i partecipanti in un percorso costellato di "rompi-ghiaccio", riflessioni e attività leggere, a cadenza settimanale. Di seguito alcuni esempi di percorsi o attività proposti:

Presentiamoci: la presentazione personale nel MOOC è stata impostata in maniera giocosa, chiedendo ai partecipanti di ideare una poesia che li descrivesse, a partire dalle lettere che componevano il loro nome.

Padlet - Facce da MOOC lungo lo stivale e un po' di più: una mappa condivisa e costruita dai puntatori sparsi sulla penisola, man mano che nuovi partecipanti si aggiungevano al MOOC.

Wiki collaborativo – Un tool per tutte le stagioni: abbiamo creato uno spazio a cura dei partecipanti in cui ciascuno aveva la possibilità di presentare e descrivere un tool utilizzato durante la DaD, mettendone in luce punti di forza ed eventuali debolezze.

La finestra il mio mondo: ciascun corsista è stato invitato a condividere la foto della propria postazione di lavoro casalinga, un modo per creare connessioni al di là delle distanze e del distanziamento sociale imposto dal *lockdown*.

Ho imparato che: creare un post-it con il concetto chiave che li ha colpiti durante il MOOC è stato il tramite per spingere i corsisti ad un'analisi del proprio

percorso e ad una consapevolezza dei cambiamenti indotti dal momento storico vissuto.

A parting gift: un momento di leggerezza e malinconia per segnare la chiusura del corso e lasciare il proprio “regalo”, un dono virtuale e un ricordo (un video, una canzone, una ricetta etc.) per i propri compagni di avventura.

2.5 Attività finale e conseguimento

Il conseguimento del MOOC ha richiesto lo svolgimento di una attività, a scelta fra le due tracce proposte, da consegnarsi entro la chiusura del corso. Non abbiamo previsto invece una verifica dell'apprendimento né una valutazione qualitativa dell'elaborato trasmesso, ma ne è stata validata la pertinenza rispetto alle richieste della consegna. A due settimane dalla chiusura del corso, quanti in regola con le indicazioni date hanno ricevuto un attestato di partecipazione.

3 L'Ebook

Nel mese di maggio, abbiamo deciso di “salvare” molte delle testimonianze che emergevano nei forum di discussione del corso. Il valore risiedeva nella spontaneità, senza filtri, dei toni, favoriti dall'ambiente informale e dalla sensazione di cameratismo costruitasi in settimane di interazione e mutuo supporto. Nel giro di pochi giorni – perché consci del fatto che l'impatto che speravamo avesse richiedeva una pubblicazione rapida – abbiamo raccolto alcune tra le testimonianze più significative e abbiamo reso disponibile l'ebook (“Voci dalla scuola ai tempi del Coronavirus”) in forma gratuita su Google Play e Apple Book Store, in lingua italiana e inglese. Al momento in cui si scrive (sett. 2020) risultano scaricate 738 copie della versione italiana e 44 copie della versione inglese (fatta conoscere durante il webinar internazionale “Silverlining for Learning” cui abbiamo partecipato¹), cui si aggiungono circa 2800 utenti che hanno letto il libro direttamente da Google Libri, senza scaricarlo.

Il libro è un florilegio di alcune delle testimonianze raccolte (ci siamo dovuti fermare a un certo punto, per ragioni organizzative) su come i docenti hanno affrontato l'emergenza Coronavirus e il passaggio improvviso alla Didattica a Distanza. Attinge a quanto hanno condiviso in quelle settimane, con speranza e impegno, sempre pronti: la caratteristica dell'ebook è proprio la spontaneità e il grande impegno che ciascuno ha profuso nel momento del bisogno, andando molto spesso ben oltre quanto fosse normale e lecito aspettarsi.

È stata fondamentale la decisione di quanti ci hanno autorizzato a pubblicare le loro testimonianze, certamente interessanti dal punto di vista delle metodologie didattiche, ma non solo: rappresentano uno spaccato, a tratti divertente e a tratti commovente, di una Scuola Italiana che davvero ha cercato di non fermarsi e di non perdere il contatto con i propri allievi, a costo di “non dormire la notte per imparare a usare il programma per registrare le video-lezioni” o passare da “18 ore la settimana di lavoro a 18 ore al giorno”.

¹ <https://silverliningforlearning.org/episode-9-the-view-from-italy/>, visitato a settembre 2020.

4 Dati sull'impatto

Consci del momento storico particolarissimo che stavamo vivendo, abbiamo proposto ai partecipanti al MOOC un questionario per meglio comprendere il profilo dei docenti iscritti al corso, il modo in cui stavano affrontando la DaD e con quale percezione di efficacia, ottenendo 1001 risposte. In questa sezione riportiamo i risultati.

La maggior parte dei docenti iscritti al MOOC è di genere femminile (79,42%), dato in linea con i dati nazionali sulla composizione del corpo docente. La cosa interessante è che per la maggior parte si tratta di persone non giovani e avanti nella carriera: il 73,13% ha più di 45 anni (60,84% tra i 45 e i 60 anni e 12,29% sopra i 60 anni), il 66,93% ha più di 20 anni di insegnamento (18,18% tra i 16 e i 20 anni, 48,75% sopra i 20 anni). Questo dato, che potrebbe stupire (si potrebbe infatti pensare che siano i docenti più giovani e più vicini alla generazione dei digitali a mettersi in gioco con le tecnologie) è invece in linea con altre rilevazioni, che mostrano i docenti "âgée" e sicuri dal punto di vista didattico affrontare con confidenza le sfide tecnologiche [1]. Erano rappresentati tutti i gradi scolastici, con netta prevalenza della scuola secondaria di secondo grado (Tab. 1).

Scuola dell'infanzia	6,09%	61
Scuola primaria	19,48%	195
Scuola secondaria I grado	18,08%	181
Scuola secondaria II grado	53,95%	540
Università e altro	2,40%	24

Tabella 1
appartenenza dei rispondenti ai diversi gradi scolastici

La stragrande maggioranza dei docenti proveniva da scuole del Nord (69,43%). Ai docenti è stato poi chiesto di auto-valutare la propria dimestichezza con le tecnologie prima del periodo del *lockdown*, in una scala da 1 a 5 dove 1 voleva dire "per nulla" e 5 "moltissimo". La media ponderata è 3,26. L'elemento di interesse è la presenza di un 16,43% di docenti che si auto-valuta "per nulla" o "pochissimo" pratico nell'uso delle tecnologie, ma ha deciso tramite il MOOC di imparare il possibile per gestire la situazione. Alla domanda "Facevi uso delle tecnologie in classe?" la percentuale di chi ha dato i due voti più bassi ("per nulla" e "pochissimo") sale a 26,52%, mentre la media ponderata è 3,02. Le domande successive facevano riferimento alla situazione di emergenza. In percentuali pressoché uguali, i docenti hanno dichiarato di fare uso di didattica

remota sincrona (sistemi di video conferenza o classe virtuale) o asincrona (condivisione di video/materiali): media ponderata 3,96 per la prima, 4,00 per la seconda. Il 64,3% dichiara che si trattava di strumenti che non usava già. Il quadro che emerge fino a questo punto è quello di un “pubblico” variegato, che include persone assolutamente alle prime armi in percentuale non irrilevante e che comunque durante l'emergenza si trova in altissima percentuale ad usare strumenti nuovi.

	PER NULLA	(NESSUNA ETICHETTA)	ABBASTANZA	(NESSUNA ETICHETTA)	MOLTISSIMO	TOTALE	MEDIA PONDERATA
Lezioni sincrone	6,88% 63	6,77% 62	23,58% 216	20,85% 191	41,92% 384	916	3,84
Condivisione asincrona di video-lezioni registrate da te	33,95% 311	14,19% 130	21,83% 200	12,01% 110	18,01% 165	916	2,66
Condivisione asincrona di video trovati su internet	12,66% 116	18,01% 165	34,93% 320	21,51% 197	12,88% 118	916	3,04
Condivisione di materiali (documenti, immagini, siti web...)	1,20% 11	8,41% 77	28,82% 264	29,48% 270	32,10% 294	916	3,83
Incontri sincroni di discussione/domande	10,37% 95	10,15% 93	28,60% 262	23,58% 216	27,29% 250	916	3,47
Incontri sincroni individuali per valutazioni	35,70% 327	15,61% 143	22,49% 206	14,74% 135	11,46% 105	916	2,51
Assegnamento di compiti “tradizionali” da consegnare su spazi condivisi	10,04% 92	14,52% 133	38,43% 352	19,54% 179	17,47% 160	916	3,20

Figura 1
Quali attività sono state svolte durante l'emergenza

Scrivere una docente:

“Sono stata attiva dal 2 Marzo, subito, postando una lezione registrata: era la prima in vita mia. Ho impiegato una notte intera capire come funzionasse lo strumento. Tutti avevano volti rifioriti, stando a casa. Io sembravo uno zombie, con occhiaie da paura. E mi chiedevano: ma cosa hai? Cosa c'è? Io non volevo dire niente, ma intanto ho passato 20 giorni senza mai andare a letto. Ora sono Super!”

Quanto alle tipologie di attività che i docenti hanno svolto, la Figura 1 mostra come le lezioni sincrone e la condivisione di materiali di supporto allo studio siano state le due strategie maggiormente usate.

Passiamo ora alla valutazione da parte dei docenti degli aspetti positivi e le criticità riscontrati durante l'emergenza. Per gli aspetti positivi, i 3 che emergono sono la crescita professionale (l'imparare cose nuove), la maggiore flessibilità (tratto condiviso con altre forme di quello che abbiamo imparato a chiamare “smart working”) e – forse sorprendentemente – la scoperta di un nuovo modo di essere in relazione con i propri studenti. quest'ultimo elemento meriterebbe

approfondimento, perché potrebbe contribuire alla vexata quaestio del raffronto tra didattica remota e in presenza.

Scrive una docente:

“Proprio in questi giorni sto riflettendo sul fatto che per un bel po' di tempo non potremo più tornare ad insegnare come eravamo abituati a farlo: in un'aula fisica con almeno 20 studenti speciali di fronte a noi, studenti con i loro pensieri, le loro forze e le loro debolezze. Studenti volenterosi e altri meno, studenti annoiati e altri più curiosi, studenti così.... Adesso riesco ad incontrarli online, mi piacciono le loro voci e sto conoscendole meglio, con le loro sfumature...per fortuna esiste la tecnologia!”

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
Maggiore interazione con gli allievi	9,06%	83
Nuovo modo di percepire i ragazzi: possibilità di “scoprirli” attraverso il nuovo mezzo	36,46%	334
Maggiore disciplina (non c'è possibilità di disturbare durante la lezione)	16,70%	153
Maggiore collaborazione con i colleghi e il dirigente	8,41%	77
Soddisfazione nel vedere riconosciute capacità (saper gestire la DAD)	22,60%	207
Maggiore flessibilità organizzativa	37,99%	348
Maggiore visibilità del lavoro (e sforzo) del docente presso le famiglie	20,20%	185
Entusiasmo nello scoprire che “si può fare”	32,64%	299
Apprendimento di nuovi strumenti e metodi	71,18%	652
Altro (specificare)	Risposte 5,79%	53
Totale rispondenti: 916		

Figura 2

Quali aspetti positivi nella DaD, durante l'emergenza? (max 3 opzioni)

Quanto agli aspetti critici, l'inclusione emerge al primo posto, seguita dal maggiore carico di lavoro per preparare le lezioni e la difficoltà nel separare il lavoro dalla vita privata.

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
Mantenere lo stesso passo di prima rispetto al programma	24,56% 225
Veicolare contenuti tecnici, visivi... (es. dimostrazioni matematiche...)	10,26% 94
Avere il "polso della situazione" della classe	30,57% 280
Individuare chi non sta seguendo	25,00% 229
Includere tutti gli allievi (chi non ha equipaggiamento, chi non è supportato dalla famiglia...)	60,48% 554
Coordinarsi remotamente con i colleghi e il dirigente	5,24% 48
Imparare nuove metodologie didattiche per la DAD	6,77% 62
Tornare a "essere studente": strumenti, metodi... per affrontare la situazione	2,84% 26
Avere un carico di lavoro maggiore per preparare le lezioni	47,27% 433
Separare lavoro/vita privata	37,88% 347
Gestire lo stress della situazione di emergenza e incertezza	17,03% 156
Altro (specificare)	Risposte 7,31% 67
Totale rispondenti: 916	

Figura 3
Quali aspetti critici nella DaD, durante l'emergenza? (max 3 opzioni)

Interessanti infine le motivazioni per affrontare questo modo nuovo di fare didattica, in un momento indubbiamente difficile. La motivazione più alta è la passione per l'insegnamento, seguita dall'affetto verso gli studenti.

	PER NULLA	(NESSUNA ETICHETTA)	ABBASTANZA	(NESSUNA ETICHETTA)	MOLTISSIMO	TOTALE	MEDIA PONDERATA
Senso del dovere	4,04% 37	4,59% 42	26,86% 246	22,16% 203	42,36% 388	916	3,94
Obbligo: "di necessità virtù"	21,18% 194	16,48% 151	31,22% 286	15,17% 139	15,94% 146	916	2,88
Passione per l'insegnamento	0,33% 3	1,20% 11	12,12% 111	23,47% 215	62,88% 576	916	4,47
Affetto per i miei studenti	0,76% 7	1,97% 18	14,63% 134	26,53% 243	56,11% 514	916	4,35

Figura 4
Motivazioni per imparare e migliorare durante l'emergenza

Siamo consapevoli che ciascuno di questi spunti merita un lavoro di ricerca sul quale ci impegneremo nel prossimo futuro. Possiamo per intanto osservare che

il quadro complessivo è quello di una comunità di pratica con partecipanti a livelli diversi di competenze ma parimenti animati da passione verso la propria professione e grande senso di responsabilità. Sono questi, nella nostra percezione, gli elementi che hanno giocato un ruolo fondamentale nel portare anche chi aveva meno dimestichezza con le tecnologie e men che meno con una didattica remota a superare le difficoltà e a scoprire di essere in grado di instaurare comunque una dinamica educativa con i propri allievi lontani. Il corso messo a disposizione dal Politecnico è stato il “luogo” che ha permesso a questa comunità di esistere e sostenersi.

Scrivono un docente:

“Il periodo di lockdown è stata una fase difficile per tutti, ma chi non si è tirato indietro si è dato da fare lavorando più di prima. Siamo riusciti a imparare tante cose in poco tempo. Chi aveva da dare agli altri non si è tirato indietro, supportando e dando indicazioni. In questo, ho visto un lavoro di squadra.” E un'altra: *“Ho imparato che...la condivisione è la forza che ci ha uniti in questo difficile periodo, chiedere aiuto e raccontare dubbi e paure è stato più semplice durante i nostri racconti. Ho imparato che...siamo stati bravissimi a navigare in questo mare agitato della DaD. Ho imparato che...noi insegnanti siamo una fonte inesauribile di forza e di idee.”*

4. Conclusioni

Quando si affronta un'emergenza, la tentazione è quella di preoccuparsi di reagire tempestivamente ma in maniera acritica, senza riflettere, spesso facendosi sopraffare dalla gestione dei problemi mano a mano che questi si presentano, senza riuscire a fare un passo indietro per riflettere su ciò che sta accadendo, saltando di fatto uno degli aspetti più importanti di quella che Resnick chiama la spirale dell'apprendimento creativo [3]. Il fatto che HOC-LAB avesse già maturato grande esperienza nel campo della didattica arricchita dalla tecnologia e dell'eLearning e avesse sviluppato un rapporto più che ventennale con molte scuole, insegnanti e dirigenti scolastici, ha giocato un ruolo chiave, così come il fatto di essere sollecitati dai vertici dell'Ateneo perché si riuscisse a “fare gioco di squadra” con le scuole, in un momento di concitazione dovuto a un accadimento che di fatto non ha eguali nella storia recente. Siamo fermamente convinti che l'alleanza tra Università e Scuola debba proseguire come un dialogo costante, che superi l'emergenza, per prepararsi a quello che sarà il *new normal* che dovremo vivere nei prossimi mesi. L'idea è non limitarsi alla reazione, ma iniziare da subito a sviluppare una riflessione assieme ai docenti, per verificare come gli approcci, le metodologie e gli strumenti possano essere cortocircuitati tra Scuole di diversi ordini e gradi e l'Accademia. Il MOOC è stato un esempio davvero notevole in tal senso, così come l'ebook che ne è il frutto. Il Politecnico di Milano in generale e HOC-LAB nello specifico hanno intenzione di continuare a fare la propria parte, proseguendo, approfondendo e cercando di mantenere fervido questo dialogo, continuando ad alimentare il circolo virtuoso tra comunità di pratica e comunità di interessi sui temi della didattica e della tecnologia.

Bibliografia

- [1] Di Blas, N. (2016). "Se a innovare a scuola sono i docenti anziani e umanisti". In *Agenda Digitale*, <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/se-a-innovare-a-scuola-sono-i-docenti-anziani-e-umanisti/>. Consultato a settembre 2020
- [2] Torrebruno, A., & Marini, L. (2010). Sviluppare un habit change nei confronti di scienza e tecnologia: l'approccio del Politecnico di Milano. In *Tecnologie informatiche per la didattica-Convegno AICA (DIDAMATICA 2010)*
- [3] Resnick, M., Robinson, K. (2017). *Lifelong kindergarten: Cultivating creativity through projects, passion, peers, and play*. MIT press

Biografia

Nicoletta Di Blas è professore associato in pedagogia speciale presso il Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano. Con HOC-LAB, si occupa da quasi 20 anni di didattica innovativa. Dirige il Master online in tecnologie per la didattica (DOL) e co-dirige il master MIDIS (sull'innovazione digitale a scuola, in collaborazione con la School of Management del Politecnico di Milano).

Email: nicoletta.diblas@polimi.it

Barbara Di Santo è project manager del Master online in tecnologie per la didattica (DOL) e di PoliCultura, concorso di digital storytelling per le scuole di ogni ordine e grado, presso il Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano. Si occupa, inoltre, di School@DEIB, un programma di divulgazione scientifica dedicato alle scuole secondare di secondo grado. In precedenza ha lavorato presso HOC-LAB occupandosi di servizi per la scuola e comunicazione per i Beni Culturali.

Email: barbara.disanto@polimi.it

Aldo Torrebruno si divide tra il lavoro come Manager didattico delle Scuole di Ingegneria e quello come ricercatore presso il laboratorio HOC, dove si occupa di nuove tecnologie per la didattica, di e-Learning e di storytelling, cercando di conciliare le sue passioni: la didattica e la tecnologia. La sua terza passione sono gli insegnanti appassionati, che lottano quotidianamente per il cambiamento della scuola. Si è laureato in filosofia con una tesi ipermediale sul gioco e in seguito in media education con una tesi sulla Flipped Classroom.

Email: aldo.torrebruno@polimi.it